

**NUOVA LEGGE** - Ecco tutte le potenzialità contenute nella recente normativa regionale

# Così si tutela il friulano

**GINO SPOLENI**

La legge regionale 257, che contiene le norme per la tutela, la valorizzazione e la promozione della lingua friulana, dopo un anno di lavoro, innumerevoli mediazioni, cinque successive stesure e non poche prese di posizione e polemiche è ormai un dato di fatto.

L'interesse che ha suscitato da parte dei media evidenzia quanto i friulani abbiano a cuore il proprio patrimonio linguistico. Di più: visto che gran parte degli scontri, avvenuti in seno al Consiglio, riguardavano l'estensione della tutela anche alle varianti locali si potrebbe, a ragione, aggiungere al titolo della legge 257 la dicitura finale: "in tutte le sue varianti". L'interesse non si è fermato in Regione: immediatamente dopo l'approvazione, il ministro dell'Istruzione ne ha prontamente chiesto copia, segno che il lavoro condotto dalla VI Commissione Cultura e dal Consiglio si candida a costituire un modello per altri provvedimenti di legge analoghi.

Se ci fermassimo qui, comunque, ogni battaglia condotta nel nome della marilenghe sarebbe perduta. Se il Friuli si adagiasse sugli allori di una legge moderna e generalmente condivisa, qual è la 257, e non trovasse i modi per servirsene cadremmo nell'errore di quel generale che si era preoccupato di trasportare le armi sul campo di battaglia, ma aveva dimenticato le munizioni.

Dunque, che cosa fare qui e ora per applicare con correttezza e profitto la 257 dev'essere una domanda che i friulani devono rivolgere a sé stessi piuttosto frequentemente, perché la tutela di una lingua passa certamente per tutti i canali culturali e istituzionali, ma riguarda anche la quotidianità ed è demandata a ogni singolo cittadino; non a caso in essa sono previste attività di volontariato. Ci permettiamo di fornire alcuni spunti, escludendo i progetti e i corsi universitari per motivi di leggibilità; non dimentichiamo, tuttavia, che l'Ateneo ha l'arduo compito di formare i docenti di friulano, compito da far tremare le vene e i polsi.

## Scuola

Il tempo previsto (un'ora settimanale) è piuttosto limitato. Tuttavia, l'autonomia scolastica di ogni singolo istituto è tale da poter dar seguito a progetti 'orizzontali' all'interno dei quali potranno essere coinvolte più materie e più docenti. Se le scuole materne, le elementari e le medie dovranno certamente essere in grado di alfabetizzare gli allievi, cioè di rimuovere quell'anal-



fabetismo scritto che costituisce uno dei principali ostacoli all'utilizzo e alla diffusione del friulano, le scuole superiori possono mettere in cantiere progetti nei quali si attua l'insegnamento di qualsivoglia materia utilizzando la lingua friulana come veicolo. E' una vera e propria sfida alla professionalità, alla creatività e alla sensibilità dei docenti e degli allievi.

Dobbiamo, inoltre, distoglierci dal vecchio stereotipo di lezione condotta frontalmente. Non è più così. L'insegnamento passa ormai anche attraverso la redazione in classe di ogni sorta di ricerca: libri di fiabe inventate e illustrate dagli allievi o da professionisti che mettono le loro capacità a disposizione della scolarisca, quaderni didattici, testimonianze di emigrati, interviste ad artigiani e artisti locali. Ogni scuola già conduce ogni sorta di attività sul territorio mediante il lavoro sincrono di insegnanti e alunni. I risultati dovranno essere estesi, essendo materiale di studio, anche al friulano. Non possiamo più permetterci di scordare la nostra lingua nell'ambito di qualsiasi altra attività didattica.

Non possiamo permetterci nemmeno di trascurare le potentissime risorse della tecnologia e dell'informatica a basso costo. Alle ricerche condotte nel modo tradizionale possono essere affiancati filmati, dvd, letture registrate di poesie e testi letterari, recite e lavori teatrali autoprodotti e collezioni musicali dedicate alle tradizioni e alla cultura locale, che in Friuli è ricchissima e

in gran parte inesplorata. Non è esagerato affermare che ogni scuola può anche contribuire in modo decisivo alla conoscenza della macro e micro-toponomastica friulana, stampare libri e istituire piccoli laboratori giornalistici autonomi.

**Serve un diverso approccio basato meno sulle celebrazioni storiche e più attento alle nuove conquiste tecnologiche**

## Attività culturali

Se finora la cultura ha costituito l'asse portante della diffusione del friulano e della sua conservazione, ora occorre consolidare alcune attività diverse dalla tradizionale produzione di libri che pur dev'essere incrementata e incentivata. Tuttavia, la società contemporanea recepisce, ahinoi, molto meglio le immagini, le attività tea-

pagina a cura di **ALESSANDRO DI GIUSTO**

trali e le sequenze. E' con questi mezzi e con tali obiettivi che ci si deve muovere. Non basta riscoprire il nostro teatro, i nostri scrittori, gli artisti e i nostri poeti, la nostra storia: bisogna anche rendere fruibili a un pubblico vasto i risultati delle innumerevoli ricerche e produzioni condotte negli ultimi anni. Bisogna lasciare tracce non più soltanto scritte: ecco perché i filmati, gli spettacoli interattivi, gli incontri con gli autori devono trovare anche supporti diversi dalle memorie cartacee. La cultura friulana dovrebbe uscire dalle biblioteche e dall'università e rendersi accessibile a un pubblico vasto e differenzialmente istruito, esser capace di mettersi continuamente in gioco allo scopo di evitare ogni sorta di storicizzazione. Deve mettersi in discussione, prediligere le contestualizzazioni e ciò deve avvenire sotto gli occhi di un pubblico variegato e il più vasto possibile.

La produzione cinematografica e teatrale in friulano dovrebbe dunque occupare un posto centrale nei pensieri dei nostri numerosi operatori culturali, e anche le cosiddette 'arti minori' come i fumetti possono giocare un ruolo importante nel sostegno del friulano; in tale campo son stati già condotti alcuni esperimenti, e con ottime ricadute. Sarà opportuno insistere.

### Ricerca

Le aree della ricerca non possono limitarsi più alla storia, alla filologia e alla letteratura. Il Friuli è un'immensa area in buona parte ancora inesplorata perché finora sono state (e giustamente) privilegiate le ricerche di base sul nostro passato e sul nostro modo di vivere. E' auspicabile, a nostro avviso, che ci si possa muovere anche su terreni nuovi: la storia della tecnologia e della scienza passano anche per il crocevia Friuli. Nei secoli passati come oggi non siamo mai stati gli ultimi nel campo della matematica, della chimica, della fisica e delle scienze naturali. In particolare, nel Seicento e nel Settecento abbiamo visto fiorire di scienziati nascere qui e qui operare per raggiungere poi prestigiosissime cattedre all'estero.

Rivolgiamo un caldo appello all'esercito di topi di archivio e biblioteca - dilettanti e non - che letteralmente affolla ogni luogo nel quale sia possibile indagare sul passato recente e lontano del Friuli: cerchiamo di non limitarci alla conoscenza delle guerre, dei signoraggi, delle parole e delle passate leggi; guardiamo di più alle fabbriche, agli opifici, alle tecnologie, alla scienza; tentiamo di scoprire le intersezioni tra questi e il nostro modo di vivere, indagando profondamente sul contributo che dal Friuli è partito per lo sviluppo della civiltà.

Siamo certi che a tutto ciò i friulani sapranno dare adeguate risposte.